



RECENSIONI
ANNO VIII
2018 | domenica 16 settembre

IL REVISORE.
UNA VERSIONE
di Nikolaj
Gogol'

TEATRO ARGENTINA

Il revisore

revisionato



di TOMASO CAMUTO

Un "revizor" revisionato, o forse rivisitato, è stato riproposto al teatro Argentina il 14 e il 15 settembre scorsi, affidando questa volta la commedia di Gogol' alla originaria lingua russa per la compagnia moscovita Et cetera, con la regia del maestro georgiano Robert Sturua. La riduzione offre un compatto spettacolo di un'ora e mezza che condensa i cinque atti del testo, e non a caso il lavoro si intitola *Il revisore. Una versione*. I notevolissimi tagli non eliminano personaggi di rilievo né alterano l'azione, ad onta di un forzoso rovesciamento generazionale che fa del vecchio sindaco un baldante giovanotto, mentre l'accidentale revisore, Khlestakov, appare anziano e in sedia a rotelle. Un vecchio signore non deambulante può essere credibile negli agili panni di un truffaldino che,

quasi inconsapevolmente "recita" il ruolo di ispettore generale? Nel caso nostro sì, perché il consumato attore Aleksandr Kaljagin (che è anche, se non ispettore generale, quanto meno direttore artistico del Teatro Et cetera) si esibisce in un'interpretazione abbastanza asciutta, senza concessioni plateali, ma al tempo stesso brillante e densa di sottile umorismo: è dunque credibile che un antico marpione riesca a infiocchiare un baldanzoso sindaco e i più o meno giovani e corrotti notabili di una città della provincia russa. La paradossale attrazione di Nikolaj Gogol' verso avventurieri e truffatori è nota, almeno a quanti abbiano letto *Le anime morte*. De "L'ispettore generale", titolo italiano che preferiamo a "Il revisore", è ben noto il film con Danny Kaye del 1949; ma ci piace ricordare

una edizione genovese di qualche anno fa con la magistrale interpretazione di Eros Pagni del sindaco. In questa edizione postsovietica il sindaco è il bravissimo Vladimir Skvorcov, che ci dimostra quanto l'ottocentesca satira gogoliana rimanga attuale anche dopo la caduta del muro. Tra gli altri numerosissimi interpreti ci limitiamo a citare le due prime donne, Natalija Blagich e Cristina Gagua. Il tutto è incorniciato da una funzionale scenografia di Aleksandr Borovskij ben valorizzata dalle luci di Andrej Abramov. Nel commento sonoro spicca un "Va' pensiero" che precede il finale, forse già prevedendo la tournée italiana, ma si segnalano anche musiche di Duke Ellington e dell'esimio compositore georgiano Gija Kančeli. Pubblico partecipe e convinti applausi finali per tutti.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707



Il revisore
revisionato